

Gazzetta del Sud 17 Giugno 2010

Mazzette pure nella fiera, 8 rinvii a giudizio e 10 abbreviati.

Mazzette e intimidazioni ai piedi della Sila. Il giudice delle udienze preliminari distrettuale di Catanzaro, Camillo Falvo, ieri mattina ha disposto otto rinvii a giudizio, accolto la richiesta di dieci riti abbreviati e prosciolto tre persone nell'ambito del procedimento penale "Squarcio" che ha colpito presunti boss e picciotti dell'area urbana cosentina. Sono alla sbarra ventuno persone: Domenico Cicero, 51 anni; Ettore Lanzino, 53; Vincenzo Dedato (collaboratore di giustizia), 56; Walter Gianluca Marsico, 41; Angelo Colosso, inteso come "Poldino", 35; Francesco Amodio, 42 (collaboratore di giustizia); Mario Gatto, 39; Alfonsino Falbo, 38; Claudio Perna, 44; Vincenzo Roveto, 42; Antonio Pignataro, 45; Gianfranco Ruà, 48; Francesco Perna, 67; Rinaldo Gentile, 48; Luisiano Castiglia, 55; Luigi Gagliardi detto "Ninni", 35; Biagio Barberio, 34; Luca Bonfiglio, 35; Osvaldo Cicero, 33; Pasquale Pranno, 56; Lorenzo Brescia, 51.

Uno dei proscioglimenti, nei confronti di Luca Bonfiglio, è stato deciso per insussistenza del fatto. Gli altri due, nei riguardi di Pasquale Pranno e Lorenzo Brescia, per prescrizione.

Sono stati rinviati a giudizio Ettore Lanzino, Domenico Cicero, Angelo Colosso, Walter Gianluca Marsico, Francesco Amodio, Vincenzo Dedato, Luigi Gagliardi, Luisiano detto Mimmo Castiglia. Giudizio abbreviato, infine, per Franco Perna, Claudio Perna, Osvaldo Cicero, Mario Gatto, Antonio Pignataro, Vincenzo Roveto, Gianfranco Ruà, Alfonsino Falbo, Rinaldo Gentile, Biagio Barberio.

Il processo di primo grado nei confronti degli otto che hanno scelto il rito ordinario comincerà il 16 novembre dinanzi al Tribunale di Cosenza. Il 29 ottobre, invece, l'Abbreviato dinanzi al giudice delle indagini preliminari di Catanzaro.

La Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, con in testa il pm Raffaella Sforza, contesta a vario titolo agli imputati una serie di estorsioni aggravate dal metodo mafioso consumate ai danni di imprenditori di Cosenza e del suo hinterland. Il maggior numero di contestazioni riguarda Vincenzo Dedato, ex contabile delle cosche cosentine, che tra l'altro negli anni successivi all'operazione ha deciso di collaborare con la giustizia. Tra gli episodi al centro delle indagini di "Squarcio" figura pure l'ipotizzata imposizione del pagamento di una mazzetta di trecentomila lire a tutti i commercianti ambulanti impegnati nel marzo 2000 a Cosenza nella tradizionale "Fiera di San Giuseppe". Un appuntamento che richiama in città centinaia di piccoli imprenditori. In particolare, secondo la ricostruzione dell'accusa, tra il 17 e il 20 marzo i picciotti si sarebbero presentati agli espositori pretendendo il versamento della tangente. Il dato emerse dalle intercettazioni eseguite dalla polizia, ma non trovò riscontri obiettivi. Nel senso che nessun commerciante confermò d'avere subito pressioni. Tuttavia sarebbero stati quasi

tutti gli operatori economici di Cosenza, e quelli provenienti da fuori, a dover corrispondere la "tassa d'impatto ambientale" ai rappresentanti del clan. Gli investigatori della squadra Mobile, all'epoca guidati dal vice questore Stefano Dodaro, spiaronono a lungo gli incontri tra gli emissari della 'ndrangheta e gli imprenditori costretti a pagare per lavorare tranquilli.

Il collegio che assiste i ventuno imputati è composto dagli avvocati: Concetta Santo, Antonio Gerace, Marcello Manna, Gianluca Garritano, Paolo Pisani, Sergio Calabrese, Cesare Badolato, Filippo Cinnante, Giorgia Greco, Michele Rizzo, Massimo Petrone, Antonio Ingrosso, Angelo Pugliese, Ninì Feraco, Nicola Rendace, Raffaele Scarpelli, Marcello Manna, Rosario Maletta, Franco Locco e Lorenzo Aiello.

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS